

Medico di Famiglia: protagonista dello sviluppo della Medicina Digitale

Tra le sfide che la Medicina Generale deve affrontare c'è sicuramente quella relativa alla Medicina Digitale e alle Terapie Digitali (*Digital Therapeutics*, in sigla *Dtx*). Queste hanno un ruolo primario tra le nuove opzioni terapeutiche messe in campo dalla Medicina Digitale. Già realtà in moltissimi Paesi, le *Dtx* nel prossimo anno potrebbero essere disponibili anche in Italia rimborsate dal Servizio Sanitario Nazionale. *M.D. Medicinae Doctor* ha affrontato l'argomento con **Giuseppe Recchia**, co-fondatore e CEO di *daVinci Digital Therapeutics* e vicepresidente della Fondazione Smith Kline.

"La Medicina Digitale - spiega Recchia - è una evoluzione del modo attuale con cui viene gestita la salute delle persone, in particolare la loro malattia e comprende tutte le tecnologie digitali per la salute rivolte alla gestione della malattia. È un sottoinsieme di una grande area vasta che si chiama in inglese *Digital Health* ed è un sottoinsieme di tecnologie che fanno due cose, misurano biomarcatori digitali, esiti di salute digitale ed erogano degli interventi".

"Tra Salute Digitale e Medicina Digitale c'è una differenza fondamentale - rimarca Recchia -. La Salute Digitale interessa le persone sane e comprende tecnologie, piattaforme e sistemi che coinvolgono i consumatori negli stili di vita, nel benessere ed in finalità correlate alla salute, è il punto d'incontro tra tecnologie digitali e innovazione con il settore della salute personale, del benessere. La Medicina Digitale comprende software e/o prodotti *hardware* basati su prove cliniche di efficacia, intesi a realizzare misure e/o interventi a favore della salute umana. Le Terapie Digitali erogano interventi terapeutici basati su prove cliniche di efficacia per prevenire, gestire o trattare un disturbo medico o una malattia". E quando parliamo di salute e malattia, si deve necessariamente prendere in considerazione il ruolo del medico di medicina generale (Mmg). Le indicazioni dei Mmg orientano i comportamenti e le decisioni dei cittadini e dei pazienti sulla propria salute e sulle modalità di esecuzione e di adesione alle terapie. Lo sviluppo della *Digital Medicine* (comprensiva dei suoi sotto-insiemi, quali *Digital Rehabilitation* e *Digital Therapeutics*) richiede la partecipazione di un Mmg informato e formato, in grado di contribuire allo sviluppo ed alla sperimentazione del nuovo modello di Medicina, di adottarlo e di risolvere eventuali dubbi e criticità dei pazienti.

"Il Mmg è il primo riferimento per i pazienti è quindi ovvio - sottolinea Recchia - che lo sviluppo della Medicina Digitale in Italia non possa non vedere la partecipazione del Mmg come principale attore sanitario. E in quanto tale deve essere informato, deve sapere di cosa si parla che cos'è la Salute Digitale e la Medicina Digitale, in che cosa si differenziano, deve quindi essere formato, deve conoscere le modalità con le quali raccogliere e valutare questi nuovi dati digitali che il paziente può produrre attraverso l'uso di vari dispositivi. Ma la sola formazione non basta, il Mmg deve andare anche oltre poiché non è più solo un medico che orienta e utilizza le tecnologie, deve essere un soggetto del loro sviluppo e sperimentazione, quindi della ricerca".

"A tale riguardo, ci sono diverse iniziative in corso - precisa Recchia - per esempio un progetto di Ricerca dell'Unitelma Sapienza Università di Roma che si intitola proprio Medicina Generale e *Digital Medicine* e che sarà coordinato proprio da due medici di famiglia: Franco Del Zotti (Mmg, Direttore della Rivista QQ - Verona) e Alberto Malva (Mmg in formazione, leader progetto "Intelligenza Artificiale per Ricerca e Salute" - Barletta). L'obiettivo è di fare il punto della situazione attuale su medico di famiglia e tecnologie digitali per la salute e poi proporre degli interventi formativi e di ricerca che prevedono momenti di formazione attraverso dei *webinar*, uno è stato fatto qualche mese fa, ma c'è ne saranno altri per fornire ai medici di famiglia gli strumenti necessari per entrare nel nuovo mondo della MG".

"Un mondo nuovo che tale è per noi in Italia - evidenzia Recchia - ma che in altri Paesi europei è già un modello relativamente consolidato. In sintesi è necessaria la formazione, una mentalità di ricerca perché le tecnologie di Medicina Digitale, a differenza dei farmaci, debbono vedere il medico di famiglia come soggetto che ricerca le tecnologie sulla base dell'esperienza, perché sa di cosa c'è bisogno e soprattutto che le sperimenta a livello clinico, una sperimentazione clinica randomizzata e controllata con finalità sostanzialmente simili a quelle dei farmaci, ma con logistica diversa, il paziente, nella gran parte dei casi, non è in ospedale, ma a casa sua, soprattutto se prendiamo in considerazione le patologie croniche. Quindi la modalità con cui la sperimentazione clinica verrà realizzata è una modalità che vede il paziente a casa sua e il mondo della ricerca che ruota intorno a lui in modo reale e non come *slogan*". (A.S.)



Attraverso il presente **QR-Code** è possibile ascoltare con tablet/smartphone il commento di Giuseppe Recchia